

LA RIFORMA: I MERITI

I primi passi (positivi) sulla giustizia

di **Sabino Cassese**

La riforma della giustizia è un grande e operoso cantiere. Alcune parti dell'edificio sono completate, altre in via di realizzazione, altre solo disegnate. Il percorso è

lungo (i mali della giustizia sono molti e gravi), ma la direzione è quella giusta. I cosiddetti giustizialisti e i cosiddetti garantisti, ripetizione moderna dei guelfi e dei ghibellini, continuano a strillare in direzioni opposte.

I PASSI POSITIVI NEL GRANDE CANTIERE DELLA GIUSTIZIA

Il commento / 1

Invece governo e Parlamento procedono con passo spedito, in alcuni passaggi importanti senza neppure ricorrere alla questione di fiducia (così martedì alla Camera), tanto da ottenere il plauso della presidente della Commissione europea, che una decina di giorni fa ha manifestato il suo apprezzamento al governo italiano per la semplificazione delle procedure giudiziarie, la riduzione dell'arretrato e l'aumento della efficienza delle corti italiane.

Il cantiere è tanto vasto che è persino difficile abbracciare tutte le riforme realizzate, avviate e progettate. La prima è già consacrata in leggi di delega del settembre e del novembre dell'anno scorso e mira alla riduzione del 90 per cento dell'enorme arretrato di processi, del 40 per cento della durata dei processi civili e del 25 per cento di quelli penali. Oggi i processi pendenti sono circa 6 milioni; i tempi per esaurire i tre livelli di giudizio delle procedure civili sono superiori a 7 anni e quelli delle procedure penali superiori a 3. I decreti delega-

ti sono in dirittura d'arrivo e assicurano speditezza e razionalizzazione dei due tipi di processo. Oltre alle riforme delle procedure, cospicui sono gli interventi sull'organizzazione, partendo dall'edilizia giudiziaria, passando all'assunzione di migliaia di assistenti giudiziari, personale amministrativo, operatori giudiziari e di magistrati, regolizzando la posizione dei magistrati onorari, prevedendo piani gestionali (non basta scrivere la sentenza giusta, bisogna anche che la giustizia sia efficiente), digitalizzando le procedure, prevedendo altri modi di soluzione delle controversie, semplificando e quindi riducendo i tempi, affrontando specificamente singoli capitoli dei due processi (per quello civile, il diritto di famiglia, la crisi d'impresa; per la giustizia penale l'esecuzione penale esterna, le misure alternative, la giustizia riparativa). Alla fine, i due tipi di processi, quello penale e quello civile, saranno riformati e si può sperare che l'arretrato venga rapidamente portato al minimo e i tempi ridotti.

L'altro capitolo dell'azione riformatrice del governo ri-

guarda la presunzione di innocenza. Un decreto delegato del dicembre scorso limita fortemente la spettacolarizzazione delle indagini con la diffusione delle informazioni riguardanti i procedimenti penali e le esternazioni su indagini in corso, additando come colpevoli le persone che sono soltanto indagate. La diffusione di notizie è ora possibile solo in quanto strettamente necessaria per la prosecuzione delle indagini o per specifiche ragioni di interesse pubblico.

Il terzo capitolo — questo «in itinere» perché, appena approvato dalla Camera dei deputati, deve essere ancora approvato dal Senato — riguarda il Csm e i rapporti tra giustizia e politica. Per evitare spartizioni tra correnti, le candidature al Csm possono essere presentate anche indi-



vidualmente e le nomine ai vertici degli uffici giudiziari vanno fatte una per una, in ordine cronologico, dopo l'audizione delle persone selezionate, non a pacchetto. Il fascicolo personale di ogni magistrato viene arricchito, in modo che il Csm possa valutare la professionalità sulla base di elementi oggettivi. Vengono fissati limiti alle cosiddette porte girevoli, cioè al passaggio dei magistrati nella politica. Non più magistrati che assumono incarichi elettivi o amministrativi mentre svolgono la loro funzione nell'ordine giudiziario. Dopo le elezioni, è impedita la riassunzione di funzioni giurisdizionali ed altri limiti sono disposti per i magistrati nominati ad incarichi amministrativi. Infine, è prevista una generale riduzione dei fuori ruolo in modo che i giudici possano dedicarsi veramente alla giustizia.

Finora, l'attenzione è stata rivolta tutta ai pochi punti contestati di questa riforma. I battibecchi su singoli temi hanno fatto perdere di vista il complessivo nuovo concetto

di giustizia che alimenta l'intero disegno riformatore, un'idea di giustizia più sollecita, meno pesante, più efficace e nello stesso tempo più mite; una giustizia che rispetta il precetto costituzionale della ragionevole durata dei processi; una giustizia attenta ai settori più sensibili, quali la giustizia minorile, la gestione delle carceri, il diritto di famiglia; una giustizia davvero al servizio dei cittadini. Si può dire che mai governo abbia dedicato tanta attenzione, risorse e capacità innovativa alla giustizia, nello stesso tempo chiamando a collaborare all'impresa tanti esperti ed addetti ai lavori.

Tra breve si terranno i referendum. Dei cinque proposti, tre dovrebbero svolgersi (quello sulla custodia cautelare in carcere, quello sull'incandidabilità e le decadenze e quello sulla valutazione dei magistrati), perché si tratta di materie non regolate dalla riforma. Quello sul sistema elettorale del Csm è superato dalle norme in corso di approvazione. È in forse quello relativo ai passaggi dei magistrati dalle procure agli orga-

ni giudicanti e viceversa (la riforma ne riduce il numero da quattro a uno, mentre il referendum propone una completa separazione).

Non tutta la riforma della giustizia è stata così realizzata, ma un nuovo disegno è stato proposto e la sua attuazione avviata. Manca la riforma della giustizia tributaria, per cui è pronto il progetto. Ora bisognerà assicurarsi che i processi abbiano davvero una durata più breve e certa, con limiti da non superare. Sulla separazione tra giustizia e politica bisognerà tornare, per assicurare una vera indipendenza dei giudici. I pubblici ministeri dovranno essere inquirenti, non giustizieri. I magistrati dovranno ritornare tutti a fare il loro mestiere, senza occupare posti nel legislativo e nell'esecutivo. Quella minoranza di giudici che continua a strillare dovrebbe rendersi conto che dà prova di autolesionismo, perché contribuisce così a diminuire la fiducia dei cittadini nella giustizia, un bene essenziale, che va invece rapidamente recuperato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo dalla Camera passa al Senato



La riforma della giustizia è passata martedì alla Camera con 328 sì, 41 no e 25 astenuti. Ora è previsto l'esame del testo anche al Senato

Il sistema di voto dei togati del Csm



Il testo include il rinnovamento del Csm, e in particolare il sistema di voto per eleggere i membri togati. Sarà misto: maggioritario e proporzionale

La «performance» dei magistrati



La riforma prevede che i magistrati siano valutati in base a professionalità ed efficienza, considerando i provvedimenti assunti nei vari gradi di giudizio

La stretta contro le «porte girevoli»



Le cosiddette «porte girevoli», ovvero lo scambio tra magistratura e politica, è stato regolato con una forte stretta. Chi sarà eletto alle Camere non potrà più rientrare come giudice o pm